



Un modello della prossima estate presentato sabato a Parigi

Emigra la moda italiana Dieci stilisti emergenti snobbano Milano per Parigi «Trampolino più stimolante»

GIANLUCA LO VETRO

MILANO. «Un incidente di percorso dell'Istituto per il commercio Estero», così Francesco Pellati, membro della presidenza della Camera nazionale della moda, definisce la mostra «Idea Moda», organizzata dai tessili di Francia e allestita a Parigi (fino a domani) in concomitanza con le sfilate di prêt-à-porter primavera/estate '92. La manifestazione presenta dieci stilisti italiani emergenti nella sede dell'Ice, al 140 dei Campi Elisi. «Ma noi non ne sapevamo nulla», commenta Francesco Pellati. «E dire che ogni anno la Camera nazionale della moda, insieme a Federtessile, pianifica con l'Ice un calendario di manifestazioni promozionali per il "made in Italy" nel quale, per l'appunto, non figura "Idea Moda". Siamo, dunque, in attesa di spiegazioni ufficiali. Probabilmente, la Camera nazionale della moda, oltre che dalla violazione degli accordi, è amareggiata da una iniziativa che, sebbene supportata dall'Ice, finisce col ribadire l'importanza di Parigi come capitale internazionale della moda. Tanto più che Georges Papa, esponente dei tessili di Francia, ne approfitta per affondare il dito nella piaga. «Questa manifestazione», dice Papa sorridendo, «offre ottime opportunità e nasce come alternativa a Contemporary, mostra milanese per emergenti che ha ormai perso la sua identità. A Parigi tutto risulta più interessante: gli

operatori, che a Milano assistono solo allo show dei big, da noi seguono attentamente ogni manifestazione». Questione di provincialismo? «Non solo», replica Papa. «Certo, a Parigi è tutto più affascinante. Ma a Milano imperano i big con un prodotto commerciale, poco incline alla spettacolarizzazione». Effettivamente dando un'occhiata alle passerelle parigine di questi giorni, bisogna convenire con Papa. Come esempio per tutti valga Gaultier, che l'altro giorno ha fatto sfilare travestiti, cani in mutandine e reggiseni, anziane signore e avvenenti attrici quali Francesca Dellera. «Se una stagione Gaultier sbaglia», aggiunge Papa, «abbiamo comunque un calendario con decine di nomi giapponesi, tedeschi e italiani. Perché Parigi ha fatto esplodere Romeo Gigli». Lo stilista anche sabato scorso ha entusiasmato la platea con una moda ispirata alla natura, fatta di veli sovrapposti, camicie color grillo e intralciata con penne di pavone. Valentino ieri ha mandato in passerella gonne lunghe staccabili da quelle corte per accontentare, con un solo capo, il mercato dei mini e dei maxi. «Ma tirando le somme», dice Beppe Modenese, gran patron delle sfilate milanesi, «nei calendari francesi ci sono pochissimi nomi autoctoni». Come dire che la Francia più che nell'ideare, è abile a lanciare la moda. E questo può spiegare la migrazione dei giovani emergenti.

Delibere spendaccione della Provincia che in 2 anni ha «investito» 12 miliardi per sponsor e riviste

Il Pds ha inviato l'elenco delle spese alla Corte dei conti e ha presentato una mozione di sfiducia contro la giunta

«Troppi soldi in pubblicità» Trento sotto accusa

Dodici miliardi per farsi pubblicità. Tanto ha speso negli ultimi due anni la Provincia di Trento: sponsorizzazioni, acquisti di libri, stampa di riviste, documentari, video, forniture a Rai e tv private... Altri 10 miliardi se ne sono andati in «consulenze», e 34 in progettazioni di lavori pubblici. Il Pds ha mandato gli elenchi delle spese alla Corte dei conti, ed ha presentato una mozione di sfiducia contro la giunta.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

TRENTO. L'importante è che se ne parli? Sì, ma bene. A Trento sono ricchi e pratici. Con pragmatismo la giunta della Provincia autonoma ha deciso da tempo di «autopubblicizzarsi». Con i soldi - un bilancio di 3.500 miliardi per amministrare 440.000 abitanti - si è data da fare. In due anni, dall'estate 1989 allo scorso agosto, se ne sono andati 12 miliardi. Lo sterminato elenco delle spese autopromozionali è arrivato adesso alla procura generale della Corte dei Conti, accompagnato da altre due li-

stere di delibere spendaccione: più di 10 miliardi in consulenze, altri 34 per progettazioni e direzioni di lavori pubblici affidate a privati. Mittente, il capogruppo del Pds Alberto Rella: «Noi abbiamo fatto una ricerca a campione, chissà quanto ci è sfuggito. Adesso vogliamo chiarezza», avverte. E in consiglio provinciale un'interpellanza si aggiunge oggi ad una mozione di sfiducia già presentata contro la giunta Dc-Psi. Dodici miliardi accertati per l'immagine, un budget superiore alle nozze di Liz Taylor. Come hanno fatto? Lo stanziamento più recente - agosto scorso - è di un miliardo per «spese per informazione sull'attività della Provincia Autonoma di Trento». Tre mesi prima 643 milioni erano stati assegnati alla «Siro film spa» per la «fornitura a Rai e private di servizi sulla Provincia Autonoma di Trento». A maggio altri 271 milioni alla «Siro», contributo a fondo perduto. E, prima, una raffica di pagamenti ad agenzie di informazione, Tv private, giornalisti, fotografi, pubblicitari: «Compensi per servizi televisivi sulla giunta», «servizi fotografici e video», «informazione sull'attività della Provincia», «servizi radio», «servizi assistenza informativa», «produzione 28 trasmissioni Europa Tv» (238 milioni), «trasmissioni culturali Asterisco» (155 milioni, ancora su Europa Tv), «trasmissioni presidi sanitari» (su Tva), «trasmissioni scuola infanzia». Chissà, di tutto quello che i trentini vedo-

no e sentono sul «loro» governo, quanto è prodotto autonomo, quanto pubblicità. Un'altra bella fetta se la accaparrano le patinatissime pubblicazioni della giunta, «Il Trentino», «Quaderni del Trentino», «Terra Trentina»: dall'ottobre 1989 a quest'anno 2 miliardi e 626 milioni di sola stampa. E la sponsorizzazione di seminari e convegni? Altra frana di soldi, 1.700 milioni (quelli accertati) per una miriade di incontri su tutto, dalla medicina all'arredo urbano, con una certa e ovvia predilezione per l'innervamento artificiale: un convegno 200 milioni, stampa degli atti 91 milioni, consulenza in materia 177 milioni. Non tutte appaiono spese inutili. Ci sono anche le campagne di propaganda turistica - più di un miliardo per i «Castelli del Trentino» - «immagine provinciale» - il micidiale slogan sulle maggiori riviste, «Trentino, l'unica regione che fa rima con vino» - i «poster sugli usci utili» - i «quaderni sui biotopi», docu-

Il documento elaborato da Wwf, Iunc e Unep presentato oggi in 60 capitali del mondo

«Prendersi cura dell'ambiente» Il futuro della Terra in 130 ricette

Si chiama Caring for the Earth (Prendersi cura dell'ambiente). Lo hanno elaborato in tre anni di lavoro studiosi, economisti, politologi per incarico di Iunc, Unep e Wwf, le massime organizzazioni mondiali che si occupano di ambiente e di sviluppo. Il documento oggi verrà presentato in sessanta capitali del mondo ad altrettanti capi di Stato e di governo. Stamane la consegna a Roma ad Andreotti e a Ripa di Meana.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Stamane, in sessanta capitali del mondo, verrà consegnato ai capi di Stato e di governo un documento elaborato da Wwf (Fondo mondiale per la natura), Iunc (Unione mondiale per la conservazione) e dall'Unep (Programma ambiente delle Nazioni unite). «Caring for the Earth» (Prendersi cura della Terra) contiene 130 proposte per una strategia del vivere sostenibile, ovvero per la ricerca di una rotta sicura per il nostro Pianeta, che rischia di essere abbandonato alla deriva, oberato dalla continua crescita della popolazione umana, da un intollerabile consumo di risorse e da una abnorme produzione di rifiuti. A Roma il documento verrà consegnato stamane, durante un incontro nell'Auletta dei gruppi parlamentari, al presidente Andreotti e al commissario Cee Ripa di Meana da Chris Elliot, rappresentante del Wwf internazionale e da Fulco Pratesi, presidente della sezione italiana dell'associazione



Presentato in 60 capitali del mondo un documento per salvare la Terra dal degrado ambientale

realizzazione, richiede nei prossimi dieci anni un investimento annuale, totale di 1300 miliardi di dollari, pari a circa un nono di quanto si spende ogni anno per gli armamenti di tutto il mondo. La strategia di «Caring for the Earth» si basa sulla convinzione che i popoli possono cambiare il loro comportamento, quando vedono che riempie un volume di 228 pagine, descrive le linee guida di un intervento che, per la sua

ad un esame della situazione mondiale, ma indica ben 130 azioni politiche a vari livelli per la comunità internazionale, per i vari governi, per le comunità locali, per i singoli individui, suddivise in nove principi generali: rispettare ed aver cura di tutte le forme di vita, conservare la forza vitale e la diversità biologica della Terra, ridurre al minimo lo sfruttamento delle risorse non rinnovabili, rimanere nei limiti della capacità di carico della Terra, cambiare atteggiamenti e abitudini personali, consentire alle comunità di aver cura del proprio ambiente, prevedere un quadro di riferimento nazionale per l'integrazione di sviluppo e conservazione, creare un'agenzia mondiale. È infine da ricordare che dieci anni fa le stesse organizzazioni che hanno prodotto «Prendersi cura della Terra», pubblicarono la «Strategia mondiale per la conservazione», portatrice di un nuovo messaggio: che la conservazione della natura non è l'opposto dello sviluppo.

LETTERE

Lo «stupore» dell'avvocato: come sono rapidi a Sciacca!

Caro direttore, ho letto diversi giorni fa che l'on. ministro Mannino è stato prosciolto dalle accuse formulate nei suoi confronti, e dopo questa decisione giudiziaria ha anche rilasciato un'intervista all'Unità pubblicata giorni fa. Io non ti scrivo per fare considerazioni in merito a questa controversia giudiziaria, perché per esprimere un giudizio compiuto occorrerebbe esaminare, in modo approfondito, i fatti e le prove che sono alla base di essi, cosa questa che è a conoscenza dei magistrati che hanno istruito la controversia, i quali hanno ritenuto che le accuse erano infondate o comunque tali da non integrare gli estremi di un illecito penale.

Io invece vorrei richiamare la tua attenzione e quella dei lettori su una diversa circostanza, che a me appare di fondamentale importanza: la celerità e la rapidità con cui questa complessa inchiesta giudiziaria si è snodata e si è esaurita. E questo mio stupore - che penso sia di buona parte dei cittadini - discende da un dato incontrovertibile: la costanza e continua lentezza, nonché l'accertata inefficienza della giustizia italiana, in base alle quali un cittadino che, per i motivi più vari, ha contatti con essa, è costretto ad attendere anni e anni perché possa vedere esaurita la controversia di cui è parte, e ciò in qualsiasi branca del diritto penale, civile, lavoro, amministrativo.

E allora sorge spontaneo questo mio interrogativo che ti sintetizzo brevemente: gli uffici giudiziari di Sciacca - ove, mi sembra, sia stato istruito il processo a carico dell'on. Mannino - costituiscono un'isola dorata nell'ambito della palude giudiziaria italiana ed essi garantiscono a tutti i cittadini di quella circoscrizione rapidità ed efficienza (il che mi riempie nel contempo di gioia e di invidia), oppure, anche in quel di Sciacca, rapidità ed efficienza sono determinate e individuabili categorie di persone, che hanno necessità - in vista delle imminenti consultazioni politiche - di presentarsi all'elettorato con certificati dai quali traspaia che nulla pende a loro carico? Il mio dubbio mi sembra legittimo e sarebbe bene che chi di competenza lo sciogliesse nell'interesse della democrazia italiana.

avv. Salvatore Nigro, Roma

Livorno: ragazzi lasciati al buio, al freddo, senza fare niente...

Spett. Unità, leggo con sempre maggiore angoscia i fatti xenofobi che avvengono in Germania (e non solo) e mille domande mi vengono alla mente. Mente che si rifiuta di credere che simili fatti succedano oggi, mentre l'Italia si affanna per stare al passo con l'Europa intera. Ma quale Europa? Un'Europa che si appresta a tornare indietro di cinquant'anni, un'Europa che non conosce più i valori umani, se mai li ha conosciuti. Un'Europa dove il più debole è costretto sempre a soccombere.

E in Italia la situazione, purtroppo, non la ritengo migliore che altrove. Tra Livorno e Pisa completamente isolata dalle due città, in località Calabrone, c'è una struttura chiamata «Il Collegino» di proprietà delle Ferrovie dello Stato, facente parte della provincia di Pisa ma data in gestione alla provincia di Livorno (situazione già ingarbugliata in partenza quando si vanno a vedere le competenze). In questa struttura hanno trovato alloggio, circa tre anni fa, degli immigrati extracomunitari.

La Regione ha stanziato per la Provincia di Livorno la somma di L. 80.000.000 per

la costruzione di un centro di prima accoglienza per extracomunitari. A tutt'oggi, a due anni quasi dalla legge Martelli, questo centro non è stato ancora fatto, l'anno scorso parte dei soldi stanziati sono andati a fondo perduto perché non utilizzati.

Attualmente al «Collegino» vivono sempre gli extracomunitari ma le condizioni di vita sono completamente cambiate. Non hanno telefono, perché glielo hanno tolto e non certo perché non lo pagavano, non hanno luce, anche questa tolta non perché non la pagavano, e conseguentemente non hanno acqua calda. E l'inverno è già arrivato.

La domanda è la seguente: c'è differenza tra quello che succede in Germania e quello che (non) succede a Livorno nei confronti degli immigrati? Sì, c'è. A Livorno c'è più ipocrisia e cattiveria. Si lasciano 30-40 ragazzi in una struttura completamente isolata al buio e al freddo, senza fare niente, aspettando che la disperazione li porti lontano da Livorno. Così il problema immigrati è risolto.

Livorno ne esce pulita perché le buone intenzioni ci sono. Solo quelle, però.

Luana C. Livorno

Non imparate dal Tg2 (Nisida, Rembrandt e Sinferpopoli)

Caro Unità, scusami, ma Rai2 come li sceglie i suoi annunciatori? Nel giro di 48 ore ho sentito dallo stesso annunciatore di telegiornale dire «Rembrandt», come se il famoso pittore olandese fosse francese, Nisida (Napoli) e Sinferpopoli per Sinferpopoli.

Non sarebbe il caso di fare preliminarmente un esame culturale, e solo dopo procedere alla classifica delle raccomandazioni?

Enrico Speroni, Milano

Il «mitico» telegramma: sei giorni per percorrere 90 km

Gentile direttore, quando si parla di inefficienza della pubblica amministrazione si pensa sempre a treni o a lettere che arrivano in ritardo, a pratiche che si perdono nel meandro dei ministeri. Ma purtroppo la realtà è ancora più sconfortante, ormai anche i «mitici» telegrammi non rappresentano più una vera sicurezza.

Sabato 28 settembre ero stata invitata alla festa di compleanno di mio nipote che compiva 18 anni. Poiché stavo trascorrendo il fine settimana a Sabaudia (90 km circa da Roma), ho pensato di mandargli un telegramma spiritoso per giustificare la mia assenza e per fargli gli auguri.

Il telegramma è stato spedito dall'ufficio postale di Sabaudia alle ore 12 circa. L'impiegato mi ha detto che sarebbe stato trasmesso immediatamente e che sarebbe arrivato a destinazione dopo tre o quattro ore. Fiducioso, non ho neanche pensato a telefonare. Risultato: quando sono tornata a Roma domenica sera ho scoperto che il telegramma non era arrivato sabato (e quindi avevo fatto una pessima figura), ma non era arrivato neanche per tutta domenica.

È passato un altro giorno, poi ancora un altro, poi un altro ancora, alla fine, quando nessuno ci sperava più, giovedì 3 ottobre è finalmente arrivato a Roma il telegramma spedito da Sabaudia il 28 di settembre. Preciso che l'abbonamento del destinatario (circonvalazione Appia 19) è provvista di portiere. A questo punto mi aspetto dalle Poste almeno un gesto simbolico di buona volontà che mi sia rimborsato il costo del telegramma visto che ha viaggiato con la velocità di una normale lettera.

Paola Carlini, Roma

**CON IL PDS
PER IL DIRITTO ALLA
SALUTE**

21-26 OTTOBRE 1991

**SETTIMANA NAZIONALE
DI INIZIATIVE SULLA SANITÀ**

**Contro il Governo Andreotti e la finanziaria '92,
che premia con il condono chi non paga
le tasse e punisce con l'aumento dei tickets
chi si ammala.**

**UN MILIONE DI FIRME PER CANCELLARE
I TICKETS E LE INGIUSTIZIE.**